

## Incontro Trump-Zelensky: i nodi irrisolti del piano di pace dietro l'ottimismo di facciata

Domenica il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha incontrato il presidente statunitense Donald Trump nella sua residenza di Mar-a-Lago, in Florida, per parlare del nuovo [piano](#) in venti punti per la pace, elaborato congiuntamente da Washington e Kiev. L'incontro è stato preceduto da una lunga **telefonata con Vladimir Putin**. In conferenza stampa, Trump è apparso **ottimista**: «Non voglio dire quando, ma penso che **arriveremo alla pace**». Il presidente degli Stati Uniti ha parlato di significativi progressi e della prospettiva di un accordo «nelle fasi finali», ma il piano di pace resta in gran parte teorico, privo di passi concreti e segnato da «**uno o due temi spinosi**», ossia da questioni strategiche e territoriali ancora aperte, tra cui il Donbass, la centrale nucleare di Zaporizhzhia e l'adesione dell'Ucraina alla NATO.

Prima dell'incontro a Mar-a-Lago, Trump ha tenuto una lunga [telefonata](#) con Vladimir Putin, definita dal tycoon sul social Truth «**molto produttiva**», in cui i due leader sono stati concordi nel ritenere che un semplice cessate il fuoco temporaneo potrebbe prolungare anziché risolvere il conflitto. Davanti ai giornalisti, Trump ha sostenuto che Putin è interessato alla pace quanto Zelensky, evitando qualsiasi critica sui recenti bombardamenti russi e mettendo sullo stesso piano le offensive di Mosca e gli attacchi ucraini in territorio russo. Da parte sua, il Cremlino ha sollecitato Kiev a compiere «una decisione coraggiosa» sulla regione del **Donbass**, cuore delle dispute territoriali e politico-militari che influenzano il futuro assetto del conflitto. Washington e Kiev non hanno ancora trovato una linea comune, mentre Mosca pretende la cessione integrale di territori che considera strategici. Zelensky continua a respingere la richiesta russa, proponendo che i combattimenti nel Donetsk vengano congelati sulle attuali linee del fronte e la creazione di una **zona cuscinetto neutrale e demilitarizzata**, supervisionata da forze internazionali. Verrebbero inoltre intensificati i colloqui con gli Stati Uniti su un **accordo di libero scambio nel Donbass**.

[Trump](#) ha definito il dialogo con Zelensky «molto costruttivo» e ha suggerito che un accordo potrebbe esser raggiunto «in un paio di settimane». Il tycoon non ha escluso un futuro viaggio in Ucraina o un intervento diretto al parlamento di Kiev per presentare il piano di pace. Anche Zelensky ha parlato di «importanti progressi», tra cui «l'approvazione» del 90% del piano di pace e di alcune «garanzie di sicurezza» per l'Ucraina, oltre a «un piano di prosperità in fase di finalizzazione», che prevede **800 miliardi di dollari di aiuti** per ricostruire le infrastrutture e l'economia ucraina del dopoguerra. Tuttavia, i due leader hanno evitato di entrare nei dettagli di punti critici, come la **gestione della centrale nucleare di Zaporizhzhia**, le garanzie di sicurezza vincolanti per l'Ucraina e la futura adesione di Kiev alla NATO, che resta per la Russia una linea rossa invalicabile. Sul primo punto, Trump sostiene che Putin stia lavorando insieme all'Ucraina per riaprire la centrale

## Incontro Trump-Zelensky: i nodi irrisolti del piano di pace dietro l'ottimismo di facciata

più grande d'Europa, ma non ha specificato in che modalità questo starebbe avvenendo. Zelensky la considera cruciale per la ricostruzione e propone un **controllo parziale ucraino con gestione congiunta con gli Stati Uniti**, che si occuperebbero anche di garantire a Mosca una quota dei benefici, evitando un accordo diretto tra Kiev e il Cremlino. A loro volta, gli Stati Uniti potrebbero raggiungere un accordo con la Russia affinché le venga garantita la sua parte. Zelensky ha confermato che i colloqui con Washington stanno convergendo su un'intesa per garantire la sicurezza del Paese anche dopo un eventuale cessate il fuoco, attraverso un sistema di garanzie che includerebbe una **forza armata permanente di 800.000 soldati**, sostenuta finanziariamente dai partner occidentali.

Tra le richieste di Kiev anche **l'ingresso nell'Unione europea**, possibilmente con una data certa. Ma su questo punto Bruxelles rimane cauta. Nel confronto con Zelensky, Trump ha coinvolto anche i leader europei, indicando un ruolo dell'Europa nelle future garanzie di sicurezza per Kiev, ma senza dettagli operativi. Da Giorgia Meloni e da Ursula von der Leyen è arrivato l'invito a mantenere coesione. Di diverso avviso il Cremlino: «L'Europa e l'Unione Europea sono diventate il principale ostacolo alla pace», ha dichiarato il ministro degli Esteri [Sergej Lavrov](#). Dietro l'ottimismo sbandierato da Trump in conferenza stampa, il panorama negoziale è ancora lontano da un'intesa stabile e condivisa.



### Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.